

RASSEGNA STAMPA
del
04/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-02-2011 al 04-02-2011

GiornaleNisseno.com: <i>Inquinamento: dalla Regione interventi immediati per l'ex miniera Pasquasia</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>una devastante ondata di piena nelle campagne</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>accuse e protagonisti: finora 22 gli indagati</i>	3
La Sicilia: <i>Maltempo, scatta il preallarme Buccheri.</i>	4
La Sicilia: <i>La frana va verso la strada</i>	5
La Sicilia: <i>Maltempo, ronde per intervenire subito Giardini.</i>	6
La Sicilia: <i>Nelle case un torrente di acqua Riposto.</i>	7
La Sicilia: <i>Prigionieri dell'acqua piovana Via delle Saline.</i>	8
La Sicilia: <i>Francavilla, rischio idraulico un premio da Legambiente</i>	9
La Sicilia: <i>Strade rurali devastate dalla pioggia</i>	10
La Sicilia: <i>Pescheria, cede balcone sulla strada affollata Miracolosamente nessun ferito tra i passanti</i>	11
La Sicilia: <i>Disagi, strade allagate e Alcantara in piena</i>	12
La Sicilia: <i>Sopralluoghi e riunioni tra allarme, paura e accuse</i>	13
La Sicilia: <i>Maltempo e danni sulle strade attivato il Gruppo provinciale «Superamento dell'emergenza»</i>	14
La Sicilia: <i>Case allagate strade isolate e tanta paura 33</i>	15
La Sicilia: <i>Case allagate e alberi caduti Maltempo, 48 ore da incubo</i>	16
La Sicilia: <i>Disagi sulla strada statale 114 Mongiuffi-Castelmola chiusa</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Strade allagate in tutto il litorale</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Is Fonnesus, frana il terreno</i>	19
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Neve e incidenti: «La Provincia non si è vista»</i>	20
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Una frana minaccia le case</i>	21
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Le analisi: quei fumi sono radioattivi</i>	22
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Danni per l'alluvione: il sindaco dichiara lo stato di calamità</i>	23
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Dopo la marea nera il comitato popolare continua la battaglia</i>	24
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Australia travolta dal ciclone</i>	25

Inquinamento: dalla Regione interventi immediati per l'ex miniera Pasquasia

03 febbraio 2011

La Regione intende risolvere, fare chiarezza e bonificare dalle fonti di inquinamento il sito minerario di Pasquasia, in provincia di Enna. "Gli obiettivi sono due - ha precisato Giosue' Marino, assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilita', nonche' ex prefetto - individuare gli interventi da realizzare immediatamente per risolvere l'emergenza dell'inquinamento e un percorso concreto per bonificare l'intero sito e metterlo definitivamente in sicurezza". "La prossima settimana, grazie alla collaborazione della Protezione civile regionale - ha assicurato il dirigente generale del dipartimento, Gianluca Galati - partiranno i primi interventi per i danni causati dallo sversamento di olio". Nel corso del tavolo tecnico convocato dal dirigente, e' stato gia' stabilito il percorso condiviso con i rappresentanti degli enti coinvolti (dipartimento delle Acque e dei Rifiuti, Arpa Sicilia, distretto minerario di Caltanissetta, Resais, Ufficio del commissario delegato per l'Emergenza bonifiche, Prefettura di Enna). "Si procedera' - ha proseguito Marino - per priorita'. A stretto giro, sara' fatta un'indagine di tutte le cause inquinanti. Nel frattempo, i soggetti coinvolti, ciascuno per le proprie competenze, lavoreranno a un progetto di bonifica complessivo che renda sicura tutta l'area sotto il profilo sanitario e ambientale. "L'inquinamento di Pasquasia e' un tema molto delicato, che si ripropone da tanti anni. Vanno fissati, una volta per tutte, obiettivi e procedure chiare e trasparenti. Considerata l'emergenza, e' necessario accelerare gli interventi da realizzare". Giosue' Marino ha cosi' riconvocato i rappresentanti del tavolo tecnico per venerdi' prossimo.

una devastante ondata di piena nelle campagne

- Prima Pagina

Piana del Coghinas invasa dall'acqua «sparata» fuori dalla diga che aveva raggiunto livelli di guardia

Gravi danni all'agricoltura Inutili tentativi per salvare una mandria di bovini

S. MARIA COGHINAS. La piena è arrivata nella notte. L'inondazione è stata devastante: campagne allagate, bestiame disperso e annegato e danni ingenti per il settore agricolo, già martoriato dalla crisi. Nella piana del Coghinas ora c'è un grande lago, dopo la piena improvvisa provocata dall'apertura delle paratie della diga di Casteldoria. Una decisione operativa dell'Enel determinata da motivi di sicurezza dopo le eccezionali precipitazioni dell'ultimo periodo. Danni, disagi e paura. La piana trasformata in un lago che si è inghiottito carciofaie, vigneti, frutteti e orti.

FAVINI a pagina 33

accuse e protagonisti: finora 22 gli indagati

LA STORIA DELL'INCHIESTA

LA MADDALENA. L'inchiesta su G8 e Grandi eventi viene alla luce il 10 febbraio 2010 a Firenze. Quattro i primi arrestati: Angelo Balducci, presidente del Consiglio dei lavori pubblici, Diego Anemone, costruttore romano, Mauro Della Giovampaola, ingegnere e funzionario ministeriale, Fabio De Santis, provveditore alle opere pubbliche toscane. Tutti accusati di corruzione.

Gli sviluppi. Nelle ore successive le indagini si estendono al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, al procuratore aggiunto della capitale, Achille Toro, sospettati di aver favorito la cricca. Altri imprenditori, professionisti, pubblici ufficiali vengono poi chiamati in causa per aver speculato sul terremoto dell'Abruzzo, sulla costruzione della scuola per i marescialli dei carabinieri a Firenze, sulla ristrutturazione di una caserma ex Sisde, sui campionati del mondo di nuoto a Roma. Ipotesi d'accusa anche per il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, poi inquisito pure nell'indagine sull'eolico sporco.

Ex ministri e cardinali. Il ministro Claudio Scajola (non indagato ma sospettato di aver ricevuto 900mila euro per comprare un appartamento con vista sul Colosseo) dà le dimissioni. In un parallelo filone vengono coinvolti il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, e l'ex ministro Pietro Lunardi. Sono ritenuti responsabili di corruzione per le gestioni d'immobili di Propaganda Fide. Vicende nelle quali Sepe è accusato di aver favorito Lunardi, Balducci e Anemone in cambio di 2,5 milioni di fondi pubblici per la sede dell'associazione vaticana.

Oggi. La Procura di Perugia ha di recente comunicato di aver concluso le indagini sul filone principale d'inchiesta che vede 22 indagati. Nessuno di loro è più in carcere, molti non sono mai stati arrestati. Nei prossimi giorni si conosceranno i nomi delle persone per le quali sarà chiesto il rinvio a giudizio. (pgp)

Maltempo, scatta il preallarme Bucchini.

Le piogge torrenziali hanno creato tanti disagi e pericoli

Giovedì 03 Febbraio 2011 Siracusa, e-mail print

Non inganni la foto, non si tratta di un lago recentemente scoperto, ma dell'altopiano di Bucchini ... Bucchini. Sono bastate due giorni di pioggia torrenziale perchè si riformasse, come accade sempre con queste condizioni meteorologiche, un vero e proprio lago sull'altopiano di Monte Lauro, nella zona in cui sta nascendo la nuova zona di espansione urbanistica.

E' scattata una situazione di pre-allarme in quanto gli avvisi diramati dal Dipartimento regionale della Protezione civile nonché da quello provinciale, hanno indotto il sindaco Gaetano Pavano a mettere in moto la macchina per possibili eventuali interventi. Lo stesso Gaetano Pavano, ha incaricato il suo vice Gianni Garfi, con delega al Territorio e alla Viabilità rurale, per predisporre ogni accorgimento che si ritenesse utile.

A dire il vero, già dalla scorsa settimana era stato attivato il piano Coc (Centro operativo comunale) di emergenza. Infatti, per il repentino calo delle temperature si temeva una nevicata ed era stato attivato il dispositivo per lo spargimento del sale sulle strade, con la collaborazione dei volontari della Protezione civile comunale.

Ieri invece sono stati allertati i dipendenti comunali con mezzi mobili, una pattuglia della polizia municipale e una squadra di volontari di Protezione civile, tutti coordinati dal vice sindaco Garfi per compiere una serie di azioni volte alla messa in sicurezza della viabilità urbana ed extra urbana, nella zona periferica, che dalla contrada Difesa conduce in zona piana Sottana. Si tratta di un intero tratto della strada statale 124.

Data l'enorme quantità di pioggia che veniva giù, il vice sindaco ha deciso di intervenire in quanto i canali laterali di raccolta acqua e alcuni ponti, si stavano otturando. In questo mondo, non trovando sfogo, la furia dell'acqua, che aveva trascinato fogliame, pietre e una grande quantità di fango, attraverso la carreggiata si stava riversando verso il centro abitato. Quindi, è stato deciso di chiudere al traffico un tratto di strada per consentire i lavori dei volontari della Protezione civile che, con l'aiuto di un piccolo bob kat e con delle pale hanno pulito i canali rimuovendo i detriti e il fogliame.

Altri interventi sono stati effettuati in contrada Difesa, lungo il viale Alcide De Gasperi. Gli interventi si sono conclusi a sera inoltrata. Intanto, oggi sarà compiuta un'attenta ricognizione anche nelle strade di campagna del territorio per accertare se si sono verificate piccole frane.

Paolo Mangiafico

03/02/2011

La frana va verso la strada

nicosia: in via nazionale

Giovedì 03 Febbraio 2011 Enna, e-mail print

Nicosia. giu.ma.) Sorvegliata speciale, la frana di via Nazionale che ieri ha avuto un ulteriore movimento verso la strada, sulla quale sono arrivati alcuni detriti. Per il momento il Comune si limita a rimuovere il fango che va scendendo sull'asfalto dal costone in movimento, anche perché tutta l'area è posta sotto sequestro e comunque si tratta di terreni privati. Solo se dovessero manifestarsi segnali di rischio concreto di uno smottamento massiccio, il Comune chiederà alla procura l'autorizzazione ad accedere.

La frana si è mossa già diversi mesi da dalla cima del costone dove si trova un cantiere, bloccato a seguito di una indagine. Gli scavi per la realizzazione delle fondamenta si sono riempiti di acqua provocando il cedimento, ma sembra che il problema sia in realtà molto più complesso. Il cedimento è originato dalla zona del cantiere, ma tutta la zona mancherebbe di opere di canalizzazione delle acque che quindi confluiscono verso l'area dove si stava costruendo una struttura alberghiera e da qui a valle sulla sottostante via Nazionale e poi verso il vallone della Magnana. Ci potrebbero quindi essere una catena di responsabilità ancora da individuar, in capo a chi non avrebbe previsto un adeguato sistema di canalizzazione delle acque piovane, considerato che tutta l'area sorge su un picco soggetto a grave rischio idrogeologico.

03/02/2011

Maltempo, ronde per intervenire subito Giardini.

Adottato il Piano speditivo: organizza gli aiuti in caso di grave emergenza idrica o idrogeologica
Giovedì 03 Febbraio 2011 Messina, e-mail print

volontari del Gruppo Promozione Civile di Giardini Naxos Giardini. Il Gruppo comunale Volontari della Protezione civile, allertato dai nuovi nubifragi e dal mare in tempesta ha ripreso le attività vigilanza del territorio, in modo particolare nell'area di Recanati, quella più a rischio mareggiate.

Una squadra composta da Giovanni Spitaleri, Maria Florio, Omar Borbone e l'ing. Giuseppe Trimarchi da due giorni controlla in maniera capillare tombini, grate, arenili, torrenti, le strade, utilizzando il fuoristrada in dotazione. Tutte le comunicazioni e anomalie vengono comunicate al coordinatore comunale Francesco Alfonso il quale a sua volta provvede a segnalare potenziali pericoli agli uffici comunali preposti (in particolar modo all'ufficio tecnico).

A proposito di sicurezza territoriale, lunedì il sindaco Nello Lo Turco ha firmato la determina sindacale dove sono stati nominati i responsabili delle funzioni di supporto al Coc (Centro operativo di emergenza comunale) e, nel contempo, è stato approvato una parte del «Piano speditivo» di Protezione civile relativamente al rischio idraulico e idrogeologico con il quale vengono pianificati gli interventi in caso di gravi emergenze. Fortemente sollecitato dal sindaco Lo Turco, il Piano speditivo è stato adottato con un provvedimento formale secondo una procedura fissata dalla legge.

Sono una quarantina, tra impiegati comunali ed esterni vicini al mondo del volontariato, le persone che sarebbero mobilitate ogni qualvolta viene attivato il Coc. Sono nove le funzioni operative-tecnico-amministrative necessarie al Coc che servono a coadiuvare il sindaco nella sua qualità di autorità cittadina di Protezione civile. Le funzioni previste nell'atto formale per l'attivazione del Coc sono: tecnico-scientifiche e di pianificazione; sanità, assistenza sociale e veterinaria; volontariato; materiali e mezzi; servizi essenziali e attività scolastica; censimento danni a persone e cose; strutture operative locali e viabilità; telecomunicazioni; assistenza alla popolazione.

Il Piano speditivo è stato redatto dall'ingegnere Giuseppe Trimarchi, dal geologo Franck Caltabiano e da Francesco Alfonso dell'ufficio Protezione civile. Il Comune di Giardini Naxos con l'approvazione di tali strumenti è in regola con le normative previste dalla legge quadro in materia di Protezione civile.

Rosario Messina

03/02/2011

Nelle case un torrente di acqua Riposto.

Allagamenti martedì sera nel quartiere Immacolata. Strade impraticabili anche a Torre Archirafi
Giovedì 03 Febbraio 2011 Provincia, e-mail print

La grandine caduta copiosa ieri mattina nel centro cittadino di Giarre

(Foto Di Guardo) Ha causato danni anche a Riposto l'ondata di maltempo che per diversi giorni ha flagellato, con una fitta pioggia e forte vento da sud, la costa orientale della Sicilia.

Momenti di apprensione e paura sono stati vissuti, martedì sera, dagli abitanti delle case popolari che sorgono nella parte del viale Immacolata, sita nell'omonimo quartiere, per la massa di acqua e fango che si è riversata sulla carreggiata stradale da un terreno agricolo privato di proprietà di una azienda florovivaistica ubicata nella vecchia via Cecchina del Comune di Giarre.

Come successo più volte negli anni precedenti, il torrente di acqua e fango ha invaso alcuni appartamenti posti a pianoterra degli alloggi popolari in questione. «Ad ogni violento acquazzone - raccontano preoccupati alcuni inquilini delle case popolari costruite nel dopoguerra nell'area dell'ex torrente Malorato - viviamo con la "spada di Damocle" rappresentata dal pericolo di vedere allagate le nostre case dalla pioggia e dal fango che viene giù con violenza dal terreno dove insiste l'azienda florovivaistica. Il problema, chiediamo, deve essere risolto al più presto».

«Il problema che si registra dal 2007 - spiega l'ing. Cinzia Garozzo, responsabile della Protezione civile del Comune marinaro - nei pressi di viale Immacolata (zona alta) è dovuto a problemi non legati al Comune di Riposto, bensì imputabili a responsabilità riconducibili al territorio di Giarre dove ricade un'attività di vivaio che sorge in una strada nella quale confluisce anche la via Cecchina. Già il precedente sindaco Carmelo D'Urso aveva diffidato il Comune di Giarre perché prendessero provvedimenti relativamente alla risoluzione del problema onde evitare ulteriori disagi e rischi idrogeologici. Riposto, purtroppo, fa da "territorio contenitore", perché, posto a valle, accoglie le acque che scivolano da ovest. A tal proposito posso annunciare come, la prossima settimana, è previsto al Dipartimento regionale della Protezione Civile di Catania, un piano comprensoriale per discutere anche della problematica che interessa i Comuni di Riposto e di Giarre».

La polizia municipale ripostese, al comando del commissario superiore Giuseppe Ucciardello, ha eseguito un sopralluogo nella zona per una prima stima dei danni. Strade allagate dalla pioggia anche nella frazione di Torre Archirafi, particolarmente nella via Marco Polo e nelle strade circostanti, causati dalle grate dei tombini per lo smaltimento delle acque meteoriche rimaste otturate dalla scorsa estate. Allagamenti si sono registrati anche in diverse strade del centro storico come via Antonio Gramsci, via Della Repubblica, via Scarlatti, viale Immacolata e via Colombo. L'incrocio da queste ultime arterie comunali è stato invaso da una massa di detriti portata dalle onde marine.

Salvo Sessa

03/02/2011

Prigionieri dell'acqua piovana Via delle Saline.

Le abbondanti piogge cadute in città hanno allagato l'area antistante alcune palazzine

Giovedì 03 Febbraio 2011 Siracusa, e-mail print

le palazzine «allagate» Palazzine circondate dall'acqua in via delle Saline, e l'attiguo lungomare Rossini -Granatello percorso dagli automobilisti in senso di marcia vietato, per evitare il lago creatosi lungo la strada adiacente. La forte pioggia di ieri ha riportato a galla un problema mai risolto che i residenti della zona hanno da sempre lamentato e che gli interventi di riqualificazione del lungomare, conclusisi nei mesi scorsi, non hanno risolto.

Nella mattinata di ieri gli abitanti delle palazzine hanno chiamato i vigili del fuoco «i quali - dice Rosanna Lombardo - giunti sul posto si sono dichiarati impossibilitati ad intervenire». Sopralluoghi sono stati effettuati anche dai vigili urbani e dalla protezione civile. Prigionieri nelle proprie case i cittadini hanno atteso l'arrivo dei mezzi inviati dal Comune, previsto per il pomeriggio secondo quanto annunciato dall'assessore alla protezione civile, Calogero Geraci. Interventi eseguiti anche in altre zone della città che il maltempo non ha risparmiato. «E' accaduto ciò che temevamo - aggiunge Rosanna Lombardo - quando lo scorso autunno, ci dicevamo pronti ad impedire l'inaugurazione dell'opera con un sit-in di protesta, se il Comune non fosse venuto incontro alle nostre esigenze. Ad oggi restiamo insoddisfatti dal modo in cui sono stati eseguiti i lavori che non ha fatto altro che peggiorare la situazione».

I cittadini, continuano a lamentare il fatto che non è stato risolto il principale problema: quello di scongiurare l'effetto delle mareggiate; l'otturazione di caditoie, canaloni e la pavimentazione invasa da alghe. Nonostante l'intervento eseguito al termine dei lavori dalla ditta incaricata che procedeva alla stesura di un ulteriore tratto di asfalto verso l'ingresso delle case per ridurre dislivello che si era creato in seguito alla messa in opera del manto stradale, l'area delle palazzine appare sempre come un catino, dove vengono convogliate l'acqua piovana e quella proveniente dalle mareggiate.

L'otturazione del canalone di via delle Saline, che costeggia la scarpata, che corre sotto la linea ferrata ha fatto sì che si allagasse la via limitrofa che in molti hanno preferito non attraversare violando il codice della strada. E così, per diverse ore il lungomare è stato percorso a doppio senso di marcia. Relativamente agli effetti delle mareggiate, che i lavori effettuati per la riqualificazione del lungomare non potranno scongiurare, l'ex assessore ai lavori pubblici nei mesi scorsi faceva sapere che l'amministrazione comunale avrebbe sollecitato gli organi competenti (il demanio marittimo) a far sì che venisse realizzata la barriera frangiflutti ad almeno 150 metri dalla riva, il solo intervento utile per le mareggiate.

Agnese Siliato

03/02/2011

Francavilla, rischio idraulico un premio da Legambiente

Francavilla, rischio idraulico

un premio da Legambiente

Giovedì 03 Febbraio 2011 Messina, e-mail print

Greco, Belfiore, Nuciforo, Mafhoum, Orsina e Di Natale Francavilla. È particolarmente impegnata sul fronte della Protezione civile, difatti è funzionante il centro operativo, sempre pronto a individuare le aree in cui recarsi in caso di emergenza. Aggiornato persino il catasto incendi per avere una mappa regolamentare delle aree devastate dalle fiamme. Legambiente ha premiato Francavilla che è fra i tre centri isolani all'avanguardia sul fronte della prevenzione e della mitigazione del rischio idraulico, grazie agli studi e alle progettualità elaborate al riguardo dall'Ufficio tecnico comunale in materia di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Pregevoli gli interventi sul territorio del Centro operativo comunale (Coc) composto da Salvatore Damino, Giuseppe Nuciforo, Giuseppe Lo Presti, Salvatore Natale Campo, Mariangela Crò, Maria Immese, Diego Cutrufelli e Salvatore Sabato. Un efficiente Piano comunale di Protezione civile che, dotatosi anche del catasto degli incendi, segue un provvedimento fondamentale nell'ottica della prevenzione della diffusione di roghi e per la salvaguardia della vegetazione. La risposta dell'amministrazione Nuciforo a chi mette a rischio l'incolumità delle persone e distrugge il patrimonio ambientale.

Alessandra Iraci Tobbi

03/02/2011

Strade rurali devastate dalla pioggia

Mascalucia. I danni maggiori del maltempo registrati a Massannunziata e Mompilieri

Giovedì 03 Febbraio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Si lavora per rimuovere i detriti Ammontano a decine di migliaia di euro i danni provocati dal nubifragio che si è abbattuto ieri e l'altro ieri a Mascalucia, tra l'altro investita da forti raffiche di vento. Oltre al centro storico, dove la circolazione per tutta la giornata di martedì ha subito enormi disagi, sono state soprattutto le contrade periferiche di Massannunziata e Mompilieri a subire i danni maggiori, che hanno paralizzato l'intera viabilità rurale.

Due giorni di maltempo hanno richiesto - vista l'intensità - l'attivazione del Presidio operativo e territoriale: impiegati 12 volontari e 4 mezzi del Gruppo comunale Mascalucia «Volontariato di Protezione civile».

Una ventina in tutto gli interventi per allagamenti di strade urbane, alberi divelti e automobilisti in panne. Numerose le abitazioni allagate, in alcuni casi è stato necessario far evacuare alcune famiglie.

Molti gli studenti che non sono andati a scuola e intere famiglie rintanate nelle case a causa delle strade che si sono trasformate in torrenti in piena.

Il personale volontario è stato attivato dal responsabile dell'Unità operativa, magg. Santo Giuffrida, e coordinato dalla responsabile del Gruppo, Santina Gioviale. E' stato prezioso l'impegno profuso dai vicecoordinatori del gruppo, Alfredo Di Giorgio e Vincenzo Trovato, dai capisquadra Giuseppe Bulla e Vito Tripolone, e dai volontari Carmelo Di Mauro, Vincenzo Tomarchio, Grazia Giordano, Grazia Fucile, Salvatore Porcello e Salvatore Sapienza per lo sgombero di terra e detriti lasciati nelle strade dalla pioggia.

La situazione sta comunque rientrando nella normalità, anche se sono ancora in corso verifiche tecniche su strade e abitazioni particolarmente danneggiate.

CARMELO DI MAURO

03/02/2011

Pescheria, cede balcone sulla strada affollata Miracolosamente nessun ferito tra i passanti

Pescheria, cede balcone sulla strada affollata

Miracolosamente nessun ferito tra i passanti

Giovedì 03 Febbraio 2011 Catania (Cronaca), e-mail print

giovanna quasimodo

Dopo il fatto del 2009 ieri è successo ancora in via Pardo, ad angolo con via Garibaldi. Verso le 12 mezzo ballatoio è crollato sulla strada affollata durante la festa di Sant'Agata, solo che stavolta, per miracolo, nessuno si è fatto male; e non è azzardato dire che se qualcuno fosse stato colpito non ne sarebbe uscito vivo.

E dopo il «miracolo» di ieri, si spera che la Santa continui a farne ancora in questi giorni, preservando i catanesi tutti, i devoti e non devoti tutti, dai probabili, anzi probabilissimi, crolli di cornicioni dalle vecchie case del centro storico, strutture già molto provate dalla vetustà, dalle intemperie climatiche e soprattutto dai continui solleciti provenienti delle fortissime onde sonore delle «cannonate» dei fuochi d'artificio, fuochi che nelle immediate vicinanze di mura antiche dovrebbero essere assolutamente vietati come buon senso imporrebbe. E non solo per preservare il Barocco e i beni culturali in genere, ma soprattutto per evitare tragedie umane. Ma forse dovrà cascarci il morto prima che qualcuno possa pensare di prendere provvedimenti.

Sappiamo tutti quanto la città diventi un colabrodo ad ogni pioggia e sappiamo bene quanti cornicioni si staccano dai palazzi, così come è notorio che i decibel dei fuochi pirotecnici danneggiano i monumenti: se poi del maltempo e delle onde sonore se ne fa una miscela, in un luogo come il centro storico etneo, il rischio aumenta. L'episodio di ieri infatti si è verificato dopo le «cannonate» e la pioggia.

Dal terzo piano di un palazzo di via Pardo si è staccato mezzo ballatoio, compreso il sottostante supporto in pietra. In strada sono arrivati diversi «pezzi» pesantissimi. Oltretutto, in corrispondenza della caduta di quei cornicioni, c'è una rosticceria la cui tettoia è rimasta squarciata ed accanto ci sono tanti altri affollati negozietti, quasi tutti di generi alimentari.

Quello che è successo ieri, come dicevamo, ci ha inevitabilmente riportati indietro al 4 febbraio del 2009 in piazza Vittorio Emanuele, al passaggio della processione di Sant'Agata per via Umberto: erano le 15,40, si era appena concluso l'assordante bombardamento dei fuochi d'artificio, quando è crollato un parte di ballatoio di un antico palazzo al primo piano, dove erano affacciate cinque persone che stavano assistendo alla festa; tra queste c'era anche un fotografo trentenne che per non precipitare si è avvinghiato alla ringhiera che per fortuna è rimasta salda alla struttura. I pezzi crollati quella volta investirono tre persone, due donne di 43 anni e un ragazzo di 19 anni, fermi sulla piazza in attesa di veder passare il fercolo.

Una delle due donne fu ricoverata in prognosi riservata perché riportò lesioni a un rene, alcune fratture alle vertebre lombari e uno schiacciamento polmonare; l'altra donna ebbe una frattura alla spalla e il ragazzo altre fratture vertebrali. Insomma rimasero vivi tutti e tre, quando si dice, per un pelo. Tutto allora si risolse col transennamento della zona a rischio caduta e col consolidamento della parte di balcone pericolante. Poi non se ne parlò più, così come non si parlerà più, supponiamo, anche del crollo di ieri in via Pardo, tanto più che non ci sono stati feriti.

Ma di questi rischi non ve n'è uno solo. Ve ne sono tanti, soprattutto nella parte antica della città. Di questo ne sono consapevoli i vigili del fuoco di Catania, i quali sono sempre i primi ad arrivare in queste circostanze ad alto rischio, tant'è che due giorni fa si sono presi carico di mandare un monito alla città attraverso gli organi della protezione civile comunale, nell'ambito della cosiddetta Operazione Sant'Agata Sicura.

La raccomandazione era ed è rivolta ai «proprietari di immobili con ballatoi prospicienti le strade percorse dal fercolo di Sant'Agata affinché verifichino celermente le condizioni dei frontalini e delle strutture dei balconi, al fine di evitare il rischio di cedimento di elementi strutturali e/o decorativi. L'invito è volto anche e soprattutto a limitare il numero di persone sui ballatoi durante il passaggio delle processioni».

03/02/2011

Disagi, strade allagate e Alcantara in piena

Giovedì 03 Febbraio 2011 Prima Messina, e-mail print

il fiume Alcantara in piena nella giornata di ieri. Mentre prosegue l'ondata di maltempo che ha colpito tutta la Sicilia, la Protezione civile ha prorogato lo stato di allerta fino a domani e si contano i danni nel comprensorio dell'Alcantara, flagellato da pioggia e scirocco.

A rilento la circolazione lungo le tre statali della vallata, la 120 (Fiumefreddo-Randazzo), la 185 (Giardini-Novara) e la 116 Randazzo-Capo d'Orlando: su queste arterie solo qualche piccolo smottamento, mentre i disagi maggiori per la circolazione si sono registrati, per gli automobilisti e i pendolari, nel reticolato delle strade provinciali, trasformate in torrenti tanto che in più punti diverse auto sono rimaste impantanate nel guadare improvvisati laghetti.

In diversi centri scantinati allagati e acqua nei garage e nei bassi, ma non si sono registrate emergenze vere e proprie, hanno retto il servizio elettrico e i collegamenti telefonici e internet.

Le piogge hanno sovralimentato l'Alcantara e l'ondata di piena alle Gole di Motta ha sfiorato di nuovo i dieci metri, come accaduto a novembre dell'anno scorso. Un fenomeno che fa riflettere sulle condizioni di sicurezza da garantire su tutto l'asse fluviale e, in particolare, nei pressi di abitazioni, centri urbani e insediamenti turistici. L'ondata di piena non prevista e completamente ignorata dal Parco fluviale dell'Alcantara (come quella di novembre 2010) rilancia l'interrogativo su chi debba vigilare sulla sicurezza di uno dei corsi d'acqua più importanti della Sicilia.

Servirebbe, ma sembra utopia, un sistema di monitoraggio, con una serie di centraline che possano «guardare a vista» il corso d'acqua e avvisare automaticamente, qualora si presentino situazioni di pericolo.

Un sistema anti-piena, insomma, che ricorda quello anti-tsunami, con la differenza che per monitorare i circa 50 km di corso d'acqua dell'Alcantara non ci sarebbe bisogno del satellite o di tecnologia aliena.

03/02/2011

Sopralluoghi e riunioni tra allarme, paura e accuse

Carlentini. il maltempo «richiama» il sindaco

Sopralluoghi e riunioni

tra allarme, paura e accuse

Giovedì 03 Febbraio 2011 Siracusa, e-mail print

un'altra foto della zona pericolante Carlentini. Sopralluoghi a tutto spiano nella giornata di ieri a Ruccia da parte dei tecnici per verificare l'entità dei danni, causati dallo smottamento di martedì scorso.

Il sindaco Basso, fuori sede per impegni istituzionali, è rientrato tempestivamente in sede per rendersi conto della situazione. Nel paese simbolo del terremoto si vive con la paura: il paese è a rischio idrogeologico e si teme che lo smottamento, che martedì scorso ha interessato la zona sud ovest dell'abitato, possa ripetersi.

L'opera fu appaltata nel 2006. I lavori iniziati nel 2007 furono subito bloccati. In prima istanza a vincere l'appalto fu l'impresa Franzone Srl. In seguito ad un ricorso però il Cga (il Consiglio di Giustizia Amministrativa) emise un'ordinanza, stabilendo che doveva essere il Consiglio Cooperative Costruzioni di Bologna ad eseguire i lavori.

Questa ditta, a sua volta, subappaltava tutto alla cooperativa Kronos di Palermo, che girava la sua volta l'appalto ad una ditta di Licata, che delegava per ad un'impresa di Carlentini di praticare i fori per la cementazione della zona. Da allora i lavori sono stati ripetutamente interrotti e poi ripresi.

Il cantiere precedente ha lasciato diverse tracce, tutte poco gradevoli. La strada letteralmente messa a soqquadro si trasforma in scivolosa fanghiglia ad ogni pioggia. A farne le spese gli abitanti della parte estrema di via Dante impossibilitati ad utilizzare i propri garage.

Una situazione assolutamente incresciosa quella che si è venuta a determinare e che sta facendo vivere nel terrore gli abitanti.

G. GIM.

03/02/2011

Maltempo e danni sulle strade attivato il Gruppo provinciale «Superamento dell'emergenza»

Maltempo e danni sulle strade
attivato il Gruppo provinciale
«Superamento dell'emergenza»

Giovedì 03 Febbraio 2011 Enna, e-mail print

Dichiarato per tutto il territorio provinciale lo stato di preallarme a seguito del peggioramento delle condizioni atmosferiche. l'Ufficio provinciale di Protezione Civile, infatti, ha attivato le procedure previste dal Piano provinciale di protezione civile sul rischio idrogeologico. Già martedì mattina è stato attivato nella sala operativa unificata di Protezione, il Gruppo provinciale per il superamento dell'Emergenza, costituito dal personale della Provincia regionale e da personale della Società Multiservizi. Coordinato dall'assessore provinciale, Giuseppe Amato, su delega del presidente Giusseppe Monaco, dopo aver fatto il punto della situazione, ha fronteggiato le prime fasi emergenziali lungo tutta la rete viaria provinciale.

In particolare, durante l'intera giornata, il personale stradale provinciale, il personale dell'ufficio provinciale di Protezione civile e le pattuglie della Società Multiservizi ha provveduto a monitorare i dissesti già rilevati e i centri con priorità per le vie di fuga. Il nubifragio e il vento forte hanno causato la caduta di alberi, numerose colate di fango, cadute massi ed allagamenti in diversi tratti di strade provinciali. Numerosi sono stati gli interventi effettuati dal personale del V settore "Viabilità" dell'Ente, in particolare: sulle provinciali n. 2, n. 4 nei pressi di Valguarnera, n.17, n. 19, n. 21, n. 18, n. 85/a, n. 34, n. 94, n. 6, n. 24, n. 88, n. 7/a. Sono in corso gli interventi per ristabilire il ritorno alla normalità della viabilità, specie quelle strade provinciali che sono di collegamento tra i comuni. Per seguire l'evolversi degli eventi il gruppo provinciale per il superamento dell'emergenza si è riunito ieri mattina alle 11, tenuto conto che ieri mattina il tempo si è mantenuto privo di piogge e di vento, anche se si prevedono peggioramenti.

F.G.

03/02/2011

Case allagate strade isolate e tanta paura 33

valguarnera.

Case allagate

strade isolate e tanta paura 33

Conta dei danni di 48 ore di maltempo: strade dissestate,

crollo di un albero a Villa Nuova, frana nell'ingresso sud

Giovedì 03 Febbraio 2011 Prima Enna, e-mail print

Case allagate e alberi caduti Maltempo, 48 ore da incubo

valguarnera: la conta dei danni

Case allagate e alberi caduti

Maltempo, 48 ore da incubo

Giovedì 03 Febbraio 2011 Enna, e-mail print

Valguarnera. La copiosa pioggia caduta tra la notte di lunedì e tutta la giornata di martedì, ha generato danni in varie parti del territorio valguarnerese e nella vicina Strada provinciale 4, la strada provinciale che conduce verso la zona industriale del Dittaino.

All'interno del territorio valguarnerese, le condizioni del manto stradale di diverse arterie urbane, già in precarie condizioni, è peggiorato ancora di più. In diverse abitazioni private si sono registrate delle infiltrazione d'acqua, ma il danno più grosso si è avuto all'interno del giardino comunale conosciuto come Villa Nuova. Qui, un grosso albero di pino, già inclinato per natura, non ha retto alle piogge e si è abbattuto sul viale sottostante. Per fortuna, il crollo è avvenuto durante le ore notturne e solo per tale ragione, nessuno si è fatto male. Sempre all'interno di questa villa, un altro viale è stato ostruito dalla caduta di un albero di dimensioni più piccole del pino.

Martedì pomeriggio, a causa di una frana che ha invaso gran parte della carreggiata, l'ingresso sud del paese, è stato chiuso al traffico, che è stato deviato sulla circonvallazione e verso l'ingresso dove sorge il cimitero comunale. Per tutto il giorno, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco e protezione civile, sono stati impegnati nei vari luoghi dove erano segnalati danni. È stato necessario l'intervento di una pala meccanica del comune di Valguarnera, per sgombrare parte della carreggiata da fango e detriti, e riaprire al traffico la strada che era stata sbarrata nel pomeriggio di martedì.

Arcangelo Santamaria

03/02/2011

Disagi sulla strada statale 114 Mongiuffi-Castelmola chiusa

Letojanni, pioggia e vento forte

Disagi sulla strada statale 114

Mongiuffi-Castelmola chiusa

Giovedì 03 Febbraio 2011 Messina, e-mail print

Letojanni. Pioggia battente con forti raffiche di vento, specie nel pomeriggio e nella serata di martedì, hanno messo in difficoltà gli automobilisti per l'allagamento della Ss 114 nei pressi del tunnel S. Antonio, in contrada Baglio, mentre nessun disagio è stato avvertito sul lungomare, dove le caditoie rispondono a dovere, tranne che all'altezza del ponte sul torrente Leto, la cui carreggiata si trasforma in un vero e proprio lago. La via marina è stata, invece, minacciata dai marosi, che hanno scavalcato il muretto di protezione, raggiungendo la sede stradale in più punti, senza mancare di depositare i caratteristici detriti. Problemi anche in via Roma. Materiale terroso si è riversato sulla Sp 11, in contrada Carrubbara, mentre è stata chiusa al transito la strada interna Mongiuffi Melia-Castelmola, a causa di una frana. Abbondantemente sotto il livello di guardia - nonostante le intense precipitazioni - si è mantenuto il torrente Leto.

A.L.T.

03/02/2011

Strade allagate in tutto il litorale

Quartu S.Elena

Maltempo. Disagi per le piogge anche nelle campagne

Strade allagate e disagi nella campagna quartese. Ancora una volta la pioggia ha messo in ginocchio le lottizzazioni nella zona di Flumini e Sant'Andrea, già fortemente provate dalle esondazioni dei fiumi nei mesi scorsi.

Sott'acqua è finita soprattutto la strada di Scoa Moentis, dove molti bambini non sono potuti andare a scuola per l'impossibilità di superare il pantano a piedi. Stesso scenario a Marina Residence, in via Lago di Varese, dov'è stato chiesto l'ausilio delle motopompe.

Anche ieri la zona costiera è stata tenuta sotto stretto controllo dalla Protezione civile e dai cantonieri della Provincia, che hanno guardato a vista i costoni nel tratto di Cala Regina. Allarme per il rio Is Canaleddus, che si è ingrossato ma senza straripare. (g. da.)

Is Fonnesus, frana il terreno

Carbonia
L'allarme

La prima volta, cinque anni, era sprofondata la strada. Una voragine aveva lasciato isolata la frazione di Is Fonnesus. La storia si ripete: da alcuni giorni il terreno sta pericolosamente tornando a cedere sempre lungo la strada che conduce al borgo agricolo. Un cedimento è stato colmato alcune settimana fa dal proprietario del terreno, un altro è in corso. L'area interessata è larga circa tre metri e per ora la voragine è poco profonda. Ma il nuovo fenomeno sta preoccupando gli abitanti della frazione che chiedono al Comune un dettagliato studio geologico del territorio dal momento che nei pressi del nuovo crollo è attiva una cava di ghiaia. Il punto in cui si sta verificando il cedimento del terreno è stato delimitato e messo in sicurezza, ma arriva a lambire la strada. Chi abita a Is Fonnesus teme che prima o poi la voragine che si sta creando inghiotta ancora una volta l'asfalto e lasci nuovamente isolata la frazione come, appunto, era accaduto cinque anni fa. Allora il cedimento era stato causato probabilmente dall'ingente perdita d'acqua di una condotta. Quello registrato in questi giorni sarebbe, invece, un caso di *sinkhole*, un fenomeno di sprofondamento del suolo dovuti a cause geologiche o allo sprofondamento di opere (come le gallerie) realizzate nel sottosuolo abbastanza frequenti nel territorio di Carbonia.
(a. s.)

Neve e incidenti: «La Provincia non si è vista»

Provincia di Nuoro

desulo

Nessun mezzo della Provincia è intervenuto sulla Fonni-Desulo per ripristinare la normale circolazione stradale.

A precisarlo è il sindaco Gigi Littarru che, con una lettera, inviata al presidente Deriu e alla direzione generale della Protezione civile, racconta l'odissea vissuta dai pendolari martedì scorso, quando le abbondanti nevicate, hanno reso impraticabile il passo di Tascusi, teatro di diversi incidenti stradali. «Il consistente manto nevoso, - si legge - ha determinato lo sbandamento di numerose auto, tra le quali anche quella dei carabinieri, che hanno rischiato di finire fuori strada; un pullman è finito di traverso sulla carreggiata». Non bastava la neve: un costone di roccia ha ceduto alla periferia di Desulo, cadendo sulla strada dove, per fortuna, non transitava nessuno. A nulla infatti è valso sollecitare l'intervento della Provincia. «Le segnalazioni e un rapporto dei vigili», scrive Littarru, «confermano che purtroppo nessun intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza è stato effettuato. Si è dato l'incarico di rimozione della frana a privati, mentre per lo sgombero neve è intervenuto un mezzo concesso al Comune dalla Protezione civile». (*sa. mu.*)

Una frana minaccia le case

Prov Ogliastra

Lanusei. Una famiglia nella paura: «Da tre mesi chiediamo aiuto»

Vivono da più di tre mesi con l'incubo della frana. Gli abitanti di una casa nella zona di S'Arcu e Susu, zona alta di Lanusei, da ottobre guardano ogni giorno il cielo per capire se potranno passare una giornata tranquilla o se dovranno viverla con l'incubo di un possibile crollo. Giorgio Masia, sua moglie Patrizia Melis e il loro figlio Davide abitano da circa vent'anni in quella casa.

L'estate scorsa un loro concittadino comincia uno scavo nel terreno accanto al loro. I lavori durano alcuni mesi, vengono asportati terra, massi e alberi e lo spazio ricavato viene lasciato aperto. Con le prime piogge autunnali, il costone comincia a franare, mettendo a repentaglio la sicurezza dell'edificio. Patrizia Melis, proprietaria dell'immobile, il 23 ottobre segnala la grave situazione ai vigili del fuoco che transennano la parte pericolante e suggeriscono agli abitanti di non utilizzare il terrazzino laterale, che dà proprio sulla frana. Passano due mesi e nessun intervento viene eseguito. Il 7 dicembre, la signora Melis invia una lettera all'Ufficio tecnico del Comune e alla Procura di Lanusei, nella quale descrive la situazione. «Ad oggi però - racconta - non è stato preso alcun provvedimento».

E si arriva ai primi di febbraio quando, con il peggioramento delle condizioni meteo e l'arrivo delle piogge più intense, si verifica un nuovo smottamento che fa crollare parte di un muretto in blocchetti che protegge il terrazzino già inutilizzato da ottobre. Non è tutto. «Il tubo che porta l'acqua dentro casa nostra - spiega Patrizia Melis - è schiacciato dalla massa di terra; se dovesse scoppiare, noi rimarremmo senza acqua, mentre ci sarebbe un allagamento della piazza e i danni sarebbero ancora più ingenti». L'altro ieri i vigili del fuoco hanno transennato per una ventina di metri la strada sovrastante la casa e chiuso l'accesso alle auto nella piazzetta su cui si riversa la terra.

FRANCESCO MANCA

Le analisi: quei fumi sono radioattivi

Prov Sulcis

Il caso. Nessun rischio per i lavoratori della Portovesme srl e per l'ambiente purché rimangano sigillati nei container

Confermata la contaminazione oltre i limiti da Cesio 137

Dalle analisi di laboratorio è arrivata la conferma: due dei container pieni di fumi di acciaieria diretti allo stabilimento della Portovesme srl sono contaminati da Cesio 137, anche se non ci sarebbero pericoli.

Sono contaminati da Cesio 137 due dei tre container bloccati da una settimana nel piazzale dello stabilimento della Portovesme srl per sospetta radioattività. Aveva rilevato giusto il portale radiometrico installato all'ingresso della fabbrica: le analisi dell'Arpas hanno confermato che i fumi di acciaieria contenuti in due container, provenienti dall'Alfa Acciai di Brescia, sono contaminati da radioattività, precisamente dal Cesio 137. Per la legge la soglia-limite di radioattività è di 1 *becquerel* (unità di misura della radioattività) per grammo: gli esami fisici hanno riscontrato in un contenitore valori tra i 6 e i 7 *becquerel*, in un altro tra i 2 e i 3, mentre un terzo è risultato esente da radiazioni.

OLTRE I LIMITI Sono concentrazioni che di sicuro superano la soglia di legge, ma che vengono considerate basse dagli esperti tanto che nella relazione dell'Arpas si esclude qualsiasi pericolo di contaminazione per i lavoratori e la popolazione. I fumi di acciaieria, è la conclusione dei tecnici, sono contaminati da Cesio 137 ma non sono, a loro volta una "fonte radioattiva" perché il suo raggio d'azione è molto debole. Risultati che sconsigliano scenari apocalittici da contaminazione collettiva, ma che confermano, comunque, tutti i dubbi inquietanti dei giorni scorsi: il carico di materiale partito da Brescia, imbarcato a Genova e sbarcato al porto canale di Cagliari, è radioattivo. E nel lungo tragitto fatto dai container solo il portale radiometrico della Portovesme srl ha segnalato livelli anomali di radioattività. Senza quel trillo provvidenziale i fumi sarebbero stati smaltiti regolarmente nei forni Waelz, per essere poi trasformati in ossido di zinco. Con conseguenze gravissime perché avrebbero finito per contaminare tutto l'impianto esponendo i lavoratori a gravi rischi.

I FUMI Risultati alla mano, quale sarà il destino dei due container risultati contaminati? La decisione spetta alla Prefettura, nelle sue funzioni di protezione civile: saranno riuniti tutti gli enti interessati e si faranno le valutazioni del caso. Mentre sarà compito dei Noe e della Procura (che hanno aperto due inchieste), in collaborazione con le autorità bresciane, stabilire come è avvenuta la contaminazione.

I sindacati sottolineano l'efficacia dei controlli radiometrici. «Questa è la prova che il portale fa il suo dovere - è il commento di Fabio Enne, segretario della Cisl - i controlli funzionano e le analisi dicono che non c'è nessun rischio di contaminazione né per i lavoratori, né per i cittadini». Mario Crò, segretario della Uil, fa notare che da quando il Waelz viene alimentato esclusivamente con i fumi di acciaieria, c'è sempre stato il portale radiometrico. «È stato installato nel 2004 - dice - e in questa occasione abbiamo avuto la conferma di quanto sia efficace».

GLI AMBIENTALISTI E proprio sui controlli radiometrici i movimenti e le associazioni ambientaliste chiedono nuove garanzie. «Chiedo al commissario del Comune di Iglesias che si faccia garante dei cittadini - si legge in una nota di Sandro Esu, responsabile cittadino di Irs - e si richiede con estrema urgenza l'attivazione di un portale radiometrico a Genna Luas». Sul caso intervengono anche le associazioni Sardegna Libera (Portoscuso), Adiquas (Nuraxi Figus), Carlofortini Preoccupati e Movimento carlofortini. «Chiediamo che il portale radiometrico passi immediatamente sotto il controllo degli enti pubblici - si legge nella nota - per fugare ogni dubbio gli stessi enti effettuino controlli radiometrici su tutte le discariche del territorio».

ANTONELLA PANI

Danni per l'alluvione: il sindaco dichiara lo stato di calamità

Provincia di Nuoro

Galtellì Emergenza in Baronia

I sopralluoghi effettuati dopo il nubifragio che si è abbattuto lunedì e martedì sulla Baronia hanno portato il sindaco di Galtellì Renzo Soro a dichiarare lo stato di calamità naturale alla luce dei danni causati dall'acqua esondata dal Cedrino. Il primo cittadino ha inviato tutta la documentazione alla Protezione civile e alla Regione, con la lista degli interventi necessari, soprattutto per ripristinare i collegamenti con le aziende che martedì sono rimaste isolate.

Una prima risposta da Cagliari è arrivata già ieri mattina dopo un colloquio telefonico fra Renzo Soro e l'assessore regionale ai Lavori pubblici Sebastiano Sannittu. L'assessore seguirà personalmente l'iter procedurale dell'intervento di messa in sicurezza del centro abitato di Galtellì e ha anche garantito la sua presenza in paese in tempi brevi. «Non avevo dubbi che l'assessore Sannittu - dichiara Soro - per la serietà che lo contraddistingue nel suo operato politico e amministrativo, si sarebbe fatto carico del problema che ieri mattina ho denunciato pubblicamente». Il sindaco fa riferimento alla polemica con il Consorzio di bonifica, che viene chiamato in causa per i ritardi nell'inizio dei lavori di rifacimento degli argini del fiume. Accuse che il commissario ha respinto, replicando che l'appalto è stato già affidato e che le opere verranno eseguite nel più breve tempo possibile.

«Non mi interessa aggiungere altre parole nei confronti di chi ha precise responsabilità sul ritardo dell'inizio dei lavori - taglia corto Soro -, ma si deve capire la preoccupazione di una comunità che ha rischiato ancora una volta di vivere il dramma di vedere allagato e sommerso dal fango numerose abitazioni».

Intanto si fa la conta dei danni anche nel resto del Nuorese. Ieri mattina il presidente della Provincia Roberto Deriu, ha inviato una lettera al presidente della Regione Ugo Cappellacci per esprimere il disagio della popolazione che abita nelle zone colpite dal nubifragio. «Gli ingenti danni provocati dal maltempo necessitano ora di interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio e per la tutela dei cittadini», scrive Deriu sollecitando un idoneo stanziamento di risorse finanziarie che consenta all'amministrazione di affrontare prontamente lo stato di emergenza.

Immediata la risposta del presidente Cappellacci: «La Regione è a disposizione degli enti locali per valutare i danni causati dal maltempo e condividere subito le azioni da porre in essere. Convocheremo al più presto un incontro politico operativo - ha aggiunto - per esaminare lo stato dell'arte, individuare le emergenze e analizzare insieme ai rappresentanti delle comunità le iniziative per ripristinare la sicurezza dei luoghi interessati dal fenomeno».

FRANCESCO CABRAS

Dopo la marea nera il comitato popolare continua la battaglia

Gallura

santa teresa Domenica un'assemblea

Appena è arrivato il catrame sulle spiagge si sono rimboccati le maniche e per giorni decine di volontari hanno lavorato in tutta la costa per cancellare le tracce del combustibile arrivato da Porto Torres. Hanno persino assediato la stazione marittima - sede dell'unità di crisi locale dal 19 gennaio - per chiedere di essere autorizzati a partecipare alle operazioni di bonifica. Hanno raccolto grumi di catrame sulle spiagge e le calette di Capo Testa e ora scendono in campo per la battaglia legale.

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza locale anche i volontari sono entrati a far parte della task force. Coordinati dalla protezione civile "Bediagra" e dal Wwf Gallura hanno monitorato tutte le coste. Coadiuvato e accompagnato anche nei luoghi più impervi gli operai mandati da E.On da Fiume Santo. Superata la fase critica di bonifica hanno dato un segnale ancora più forte dando vita al comitato cittadino "Per la tutela della salute e dell'ambiente nelle coste del Nord Sardegna e nelle Bocche di Bonifacio". E ora sono intenzionati a portare avanti la battaglia in difesa del territorio. Una vasta area del nord Sardegna: da Isola Rossa a La Maddalena, passando per i comuni interni. Il primo incontro pubblico è programmato per domenica, alle 18, nell'aula consiliare di Santa Teresa. «Questa mobilitazione popolare è molto importante - sottolinea il sindaco Stefano Pisciotto - l'amministrazione comunale considera il comitato un valido supporto per le azioni che verranno intraprese contro i responsabili dell'inquinamento. Occorre procedere in modo univoco, stabilire le modalità di intervento».

Il direttore della centrale E.On di Fiume Santo, Marco Bertolino, in una lettera inviata ai Comuni di Santa Teresa e Aglientu, all'amministrazione provinciale di Olbia-Tempio indica le attività che saranno eseguite per la messa in sicurezza delle aree contaminate. Verranno utilizzate idropulitrici sia a motore che ad alimentazione elettrica. Per evitare la propagazione in mare dei reflui di lavaggio delle rocce le aree saranno circondate con barriere galleggianti e con l'ausilio di imbarcazioni d'appoggio. La rimozione all'interno dello sbarramento in mare verrà eseguita con materiale assorbente in panne o in polvere. Nel frattempo è stata individuata l'area per lo stoccaggio temporaneo del prodotto inquinante recuperato, l'incarico è stato affidato all'azienda specializzata Verde Vita. I sacchi contenenti il pericoloso materiale saranno portati via entro trenta giorni.

WALKIRIA BALDINELLI

Australia travolta dal ciclone

Esteri

Il Queensland investito da raffiche di vento a 300 all'ora e pioggia torrenziale. Zone agricole cancellate

Yara procura enormi danni ma nessuna vittima

Edifici distrutti, alberi e pali elettrici abbattuti, macchine fracassate, gravissimi danni all'agricoltura. Ma il ciclone, per fortuna, è finito.

SYDNEY È finita la grande paura per un quarto di milione di australiani residenti lungo i 700 km di costa nordorientale, dopo il passaggio del ciclone Yasi, uno dei più violenti nella storia di Australia.

Il ciclone che si è abbattuto sul Queensland, di categoria 5, la più alta, ha causato danni meno gravi del previsto e per il momento non si ha notizia di morti o feriti gravi. La premier del Queensland Anna Bligh ha tuttavia avvertito della possibilità di «cattive notizie» man mano che le squadre di soccorso si aprono la strada verso i centri più colpiti.

Se sarà confermato che non vi sono vittime, il risultato sarà un guadagno netto per la popolazione visto che durante la notte sono nati tre bambini, nessuno dei quali sarà chiamato Yasi. Infatti mentre il ciclone infieriva con venti di 290 km l'ora, e la popolazione era asserragliata nei centri di accoglienza o nelle case, due bebè sono nati nell'ospedale di Innisfail. Una bambina invece ha scelto di venire alla luce proprio in uno dei centri di evacuazione a Cairns e ad aiutare la mamma è stata una coppia di turisti inglesi, di professione ostetrica e medico.

Il ciclone avanza ora verso ovest alla velocità di 40 km l'ora, con intensità ridotta a categoria uno, minacciando cittadine dell'interno come Mount Isa e Alice Springs con venti di oltre 90 km l'ora e forti piogge. Gravissimi i danni alle coltivazioni di canna da zucchero e di banane, di cui il nord Queensland fornisce rispettivamente il 15 e il 90% della produzione nazionale, con perdite di molte centinaia di milioni di dollari.

Le squadre di emergenza affiancate da 4.000 militari ieri mattina hanno aperto le strade nelle cittadine devastate dal ciclone Yasi, che aveva una forza maggiore di Katrina, che nel 2005 sconvolse New Orleans, negli Stati Uniti., la più alta, la stessa di Katrina. Diversi centri turistici di fronte alla Grande barriera corallina hanno subito il pieno impatto dei venti di 285 km l'ora, che hanno distrutto edifici, strappato via i tetti e abbattuto alberi e linee elettriche. Il ciclone ha raggiunto il continente verso la mezzanotte locale (le 15 in Italia) lungo centinaia di chilometri di costa e ieri si è diretto verso l'interno, perdendo di intensità, ma portando con sé piogge torrenziali in zone agricole o minerarie, già saturate dalle inondazioni delle recenti settimane.

La premier del Queensland Anna Bligh ha osservato con sollievo che ad alcune delle cittadine, tra cui Cairns (13 mila abitanti), sono stati risparmiati i danni più gravi. «Sono altrettanto consapevole che molte comunità affrontano oggi scene di grande devastazione», ha aggiunto. «Molti vivranno un profondo senso di disperazione. Vi posso solo dire: non resterete soli».